

**Presidente.** Ha facoltà di parlare l'onorevole Carnazza-Amari.

**Carnazza-Amari.** Io credeva che questi disegni di legge non avrebbero potuto sollevare le obiezioni che sono state mosse da diversi oratori; e che avrei potuto risparmiare le poche parole che sarò per dire. Ho detto poche, perchè accetto completamente l'avvertimento dell'onorevole presidente che mi esorta alla massima brevità.

Prima di tutto devo dare una parola di risposta all'onorevole Brunialti, il quale si mostra tenero, e giustamente, del concetto dell'autonomia votato in quest'Aula, e del quale parlava come se fosse stato abbandonato. Io ignoro in quale stato trovassi quel disegno di legge.

Ma io domando all'onorevole Brunialti in che le proposte attuali vengano a contraddire il concetto dell'autonomia. Non rimane questo intatto come lo era per lo innanzi? E l'onorevole Baselli, il quale aveva proposto col suo disegno di legge l'autonomia delle Università, non era egli che trattava per l'elevazione al primo grado delle varie Università di cui attualmente si discute? E non era egli pronto a concludere l'analoga convenzione, prima che fosse accettato il suo disegno di legge?

Il concetto di autonomia, mi permetta l'onorevole Brunialti, rimane completamente intatto malgrado vengano accettati gli attuali disegni di legge. Anzi divò di più: è confermato da queste proposte, le quali mirano a rafforzare alcune Università col solo scopo che siano abbastanza vigorose, in modo che quando verrà l'autonomia, si troveranno in condizione di entrare energicamente nella lotta feconda del pensiero, di cui tanto spera la scienza e la patria.

L'onorevole Brunialti ha accennato poi ad una certa mancanza di riguardo verso il Senato, nel senso che ivi trovassi giacente il disegno di legge sull'istruzione superiore, e questo potrebbe esser pregiudicato dall'approvare le convenzioni che sono attualmente in discussione. Prego di osservare come il disegno generale di legge non avrebbe per nulla da ricevere alcun pregiudizio dalla posizione economica in cui potrebbero esser poste queste Università. Anzi, quel disegno giungerebbe opportuno a poter vagliare le differenti condizioni di queste Università, dietro questo aiuto ricevuto dalle rispettive provincie e comuni, dal quale dovrà necessariamente scaturire un sensibile miglioramento sullo stato scientifico ed economico delle Università di Catania, di Genova e di Messina, perchè accresciuto e migliorato sarà il numero ed

entità dei loro professori, aumentato il numero dei loro studenti, ed arricchiti i loro musei e gabinetti di maggior materiale scientifico.

Aggiungo poi che se noi volessimo per un'istante portare la nostra attenzione su quel disegno di legge, troveremmo che le proposte attuali sono in armonia, coi principii nello stesso accettati e votati dal Parlamento, massime per l'Università di Catania.

In effetto, che cosa aveva votato la Camera dei deputati in occasione delle modificazioni della legge sull'istruzione superiore? All'articolo 39, aveva consentito che tutte le Università per le quali provincie e comuni avessero contribuito una sovvenzione di 110 mila lire annuali ed avessero raggiunto il numero di 500 studenti, sarebbero state di diritto elevate alla prima classe. Ora l'Università di Catania si presenta in queste condizioni, cioè che essa ha ricevuto l'assegno delle 110 mila lire; ciò basta per dirvi adempita la condizione economica. Ma oltre a questo l'Università di Catania ha diritto, per decreto prodittoriale del 17 ottobre 1860, ad avere una quota dei beni dei soppressi Liguorini e Gesuiti, come altresì ha diritto ad avere il milione e mezzo attribuitole con la legge prodittoriale del 19 ottobre 1860. In modo che l'Università di Catania ha un patrimonio assai maggiore di quello richiesto per essere elevata alla prima classe.

Quanto alla seconda condizione, che riguarda il numero degli studenti, l'onorevole Brunialti ha citato una statistica o antica, o inesatta, riguardo all'Università di Catania, perchè secondo la statistica vera, che è quella riprodotta nella relazione della Commissione, gli studenti dell'Università di Catania sono 393. Ma questo numero si riferisce all'epoca in cui fu redatta quella statistica. Posso io aggiungere per cognizione personale, sebbene non abbia adesso il documento in mano, per provarlo, che da quell'epoca ad oggi si è già oltrepassato il numero di 400 giovani.

Nondimeno si dirà che non sono ancora 500. Ciò è vero, guardando l'anno in corso, e qualcuno dei precedenti; ma se voi guardate la statistica precedente al 1862, troverete che il numero degli studenti dell'Università di Catania oscilla fra 500 e 600 e si avvicina talvolta ai 700; e fu solamente per effetto della legge del 1862, che venne a diminuire il numero degli studenti che frequentavano quell'Università. Ma in seguito, allorquando, mediante un primo consorzio che si formò fra quegli enti locali si rialzò la condizione morale ed economica di quell'Istituto, immediatamente il numero degli studenti aumentò; di guisa che, prendendo la